

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Un luogo di culto presso la Necropoli Ovest della Montagna di Ramacca (Catania)

Enrico Procelli, Maria Turco, Angela Maria Manenti

La Montagna di Ramacca

Questo contributo nasce dall'analisi dei materiali del piccolo deposito votivo rinvenuto su una collinetta della Montagna di Ramacca, centro ben noto ed interessante per la sua particolare posizione nel sistema degli insediamenti indigeni ellenizzati lungo la valle del fiume Margi¹. Le indagini effettuate a partire dal 1970 sulla Montagna (fig. 1) hanno permesso di individuare l'area dell'abitato, che si estendeva sulla sommità della collina e sul pianoro ai piedi dell'acropoli e hanno portato alla luce due vani di un'abitazione databile tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. Fra gli edifici, la cosiddetta casa RM, anch'essa risalente al VII secolo, si apriva a nord su uno spazio esterno, probabilmente un cortile e la relativa strada, ad una quota più alta, il che ha fatto supporre una sistemazione a terrazze digradanti dell'abitato arcaico. Gli scavi del 1994 alla base della zona sommitale dell'acropoli, hanno messo in luce altri due edifici, anch'essi risalenti alla fine del VII-inizi VI secolo a.C. che, per la forma allungata e la presenza di banchine, nonché di un forno per la cottura di alimenti, si suppone siano stati utilizzati come spazi pubblici, dove venivano consumati pasti comuni, a meno che non si tratti di abitazioni di una tipologia atipica nel territorio. Nella seconda metà del V secolo

a.C. l'abitato subisce una contrazione e si sposta nell'area sommitale della Montagna, sul pianoro dell'acropoli².

Lungo le pendici orientali e meridionali della Montagna, sono state individuate le aree cimiteriali, la c.d. Necropoli Est, oggi quasi interamente distrutta, e la Necropoli Ovest. Quest'ultima, utilizzata dal VII al IV secolo a.C., oltre a tombe individuali a fossa scavate nel calcare e altre alla cappuccina databili alla prima metà del IV secolo a.C., ha restituito sepolture più imponenti. Si tratta di tombe a camera rettangolare scavata nel calcare, come ad esempio una con ampio *dromos* posta all'ingresso della necropoli, un'altra con portello di chiusura ancora in loco, e la "tomba del timpano", posta in posizione dominante la valletta principale della necropoli, così detta per la presenza di un frontone triangolare sul prospetto, al di sopra del portello d'ingresso³. Infine una grande tomba con anticella, letto di deposizione e soffitto a doppio spiovente si apre sul versante nord della collinetta, sede del piccolo santuario oggetto del presente contributo. Il rinvenimento di cinerari di età arcaica, in un'area che colmava in pratica buona parte dello spazio che divideva la cosiddetta Necropoli Est da quella Ovest, a seguito allo scavo d'urgenza effettuato nell'estate del 2000, ha confermato l'ipotesi che le due necropoli facessero parte di un unico complesso. Una terza piccola necropoli, denominata nord, si estendeva su un affioramento roccioso, a settentrione dell'abitato.

Per la presenza di numerose terrecotte architettoniche, tra cui molte antefisse con gorgoni, raccolte in frammen-

La parte relativa alla descrizione delle ricerche nella Montagna di Ramacca fu redatta nel 2011 da Enrico Procelli al fine di "riformulare le opinioni circa le due principali necropoli del sito, ovest e est". Pubblichiamo in questa sede i risultati di scavo e lo studio dei materiali del "santuarietto in proprietà D'Oca" come tributo di affetto all'amico scomparso e per assecondare la volontà del maestro che sempre raccomandava con forza di non lasciare mai debiti scientifici insoluti.

1 PROCELLI 1995, pp. 190-198; in generale per la storia della ricerca archeologica nel sito e la bibliografia relativa. PROCELLI 1996, pp. 549-554. Si ringrazia la dott.ssa Laura Sapuppo, del Museo Civico di Ramacca per la generosa e continua collaborazione nelle varie fasi di svolgimento del lavoro.

2 Si veda anche PATANÈ 2005, pp. 112-115 per un quadro sintetico generale sul sito.

3 Anche se raro, questo elemento architettonico, associato a tombe a camera, è presente in Sicilia, a nord-est della Montagna, nel territorio di Paternò, in contrada Poirà (INDELICATO 2010, p. 28, tav. VIII/Sep. O), a nord-ovest, nella zona del lago di Pergusa a Cozzo Matrice (CILLA 1980-1981, p. 616, tav. XCIV/2).

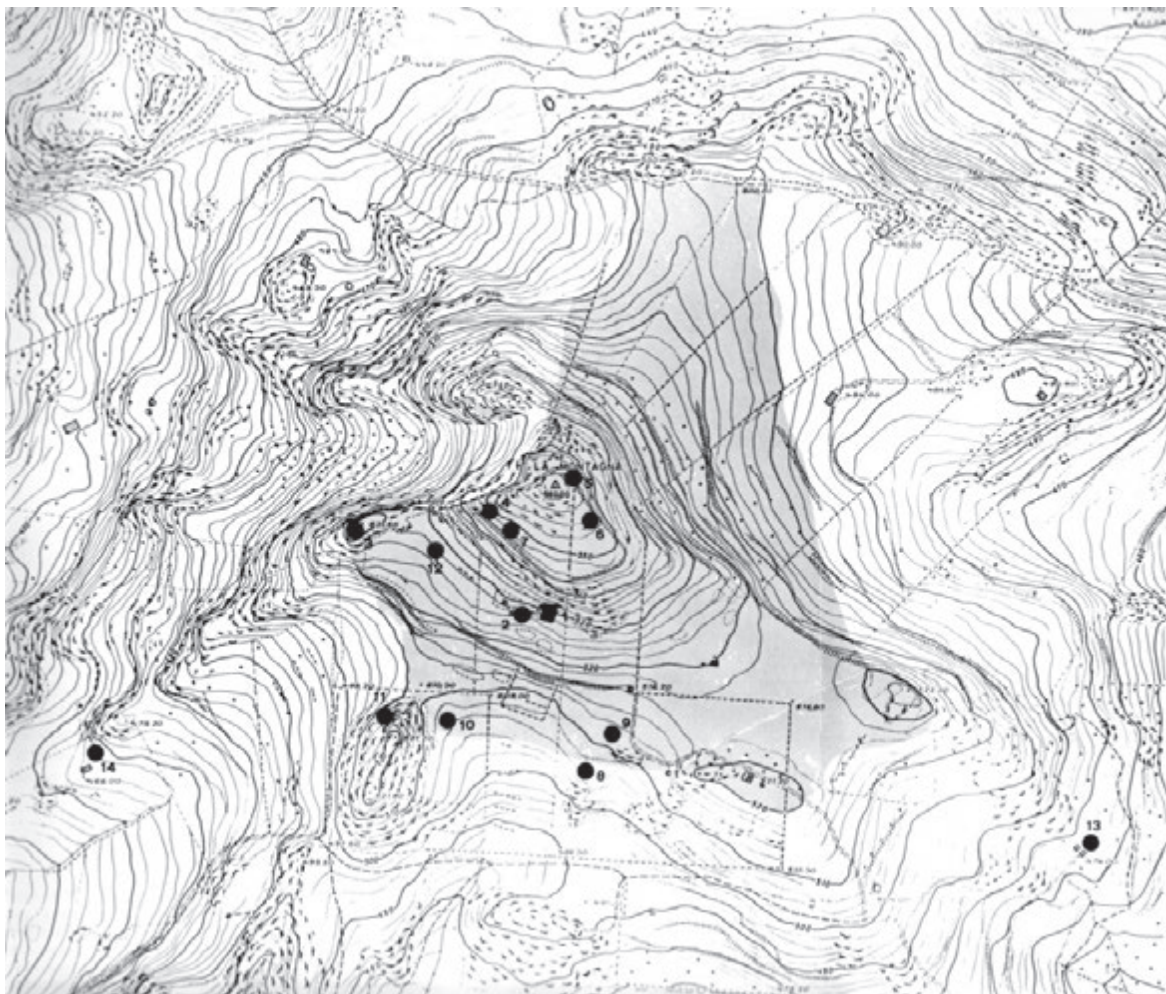


Fig. 1 - Planimetria della Montagna di Ramacca (da NSc 1989).

ti sui pianori sommitali della Montagna, fin dalle prime esplorazioni, si è ipotizzata la presenza di più di un edificio adibito al culto, nell'area dell'abitato. Sul ciglio meridionale della vetta della Montagna, luogo che doveva avere svolto la funzione di acropoli, è stato individuato, e successivamente sottoposto ad indagini archeologiche, un sacello a pianta rettangolare, databile ad età tardo arcaica, mentre un secondo luogo di culto è stato scoperto nell'area della cosiddetta Necropoli Ovest, dove in proprietà D'Oca, sulla sommità di una bassa collinetta rocciosa, uno scavo, effettuato dal 9 al 24 agosto 1984, portò all'individuazione di una serie di depositi votivi, pertinenti a un santuarietto rupestre⁴.

Enrico Procelli

4 PROCELLI 1988, pp. 77-78, fig. 7; PROCELLI 1996. Direttore scientifico dello scavo: dott. E. Procelli. I lavori sul terreno vennero seguiti dalla dott.ssa M. Turco.

Il piccolo santuario rupestre

Era situato nell'angolo nord-ovest di una bassa collinetta ai margini di una piccola valle che doveva costituire probabilmente uno degli accessi all'abitato. Alla base della stessa collina, durante le numerose ricognizioni effettuate nella zona, si erano raccolti numerosi frammenti di statuette fittili di età arcaica e classica. Non potevano che provenire dalla sommità dell'altura, per cui, nell'estate del 1984, si decise di eseguire una serie di saggi di scavo, nel suo versante settentrionale, nei pochi spazi liberi tra le rocce calcaree affioranti.

Alla sommità si accedeva attraverso un viottolo realizzato seguendo il pendio, che doveva costituire originariamente l'accesso all'area di culto (fig. 2). La roccia, che in alcuni casi sembrava formare quasi degli ambienti naturali (fig. 3 A e B), non superava il metro e mezzo di altezza e appariva tagliata in molti punti, appena al di



Fig. 2 – L'altura sede del luogo di culto (foto E. Procelli).

sopra del piano di campagna (fig. 4): i materiali erano deposti tra gli anfratti, addossati alla roccia stessa, tutti ad una stessa quota. Nel settore E, una sorta di passaggio-ingresso immetteva in un vero e proprio ambiente naturale nel quale era presente anche un piccolo corridoio, largo circa m 0,70 e lungo circa m 3,00, anch'esso utilizzato per le deposizioni del materiale votivo, materiale costituito da mascherine, testine e busti fittili e piccoli vasi, soprattutto *oinochoai* a bocca trilobata, interi o frammentari, il cui recupero risultò complicato per la presenza di numerosissime radici (fig. 5). Poco lontano una nicchia, profonda m 0,25 e larga 0,65, era stata scavata nella parete rocciosa, ma di essa non è stato possibile accertare la funzione per la mancanza di altri elementi, quali ad esempio tracce di bruciato che avrebbero potuto far ipotizzare servisse per reggere una lucerna. Il confronto con l'area sacra di Piano dei Casazzi, con cui il nostro luogo di culto ha molto in comune (fig. 6), potrebbe far supporre che la nicchia contenesse un *pinax*, ma nessun frammento nel nostro caso è stato ritrovato.

I numerosi frammenti di tegole piane e coppi e di altri di tipo architettonico, hanno fatto presumere l'esistenza di una o più strutture, probabilmente lignee, con co-

pertura, destinate forse allo svolgimento di cerimonie legate, con tutta probabilità, ai culti ctoni connessi alla necropoli.

La banchina US 203, nel settore E (fig. 7), era stata costruita per delimitare grossolanamente l'area in cui deporre oggetti e il battuto di argilla compressa US 201 del settore D era stato probabilmente realizzato allo stesso scopo⁵. Vicino ad esso si rinvenne, insieme ad una lamina e un pezzetto di bronzo, una fibula in bronzo ad arco semplice a sezione circolare sottile e staffa lunga priva dell'ardiglione. Evidenti le tracce di bruciato trovate su una roccia ad un'altezza di 10 cm. dal piano di calpestio, e su una pietra al centro dell'ambiente, ma senza altri rinvenimenti particolari, ad eccezione di alcuni frammenti di lucerne, per cui non è possibile chiarire a cosa fossero dovute.

Maria Turco

⁵ Nel vicino centro indigeno-ellenizzato di Monte Iudica, ai lati dell'ingresso di una tomba del V secolo, nel 2010 si è rinvenuto un battuto realizzato per deporre i vasi usati, con tutta probabilità, per il banchetto funebre (DE DOMENICO 2017, p. 489, f. 4).

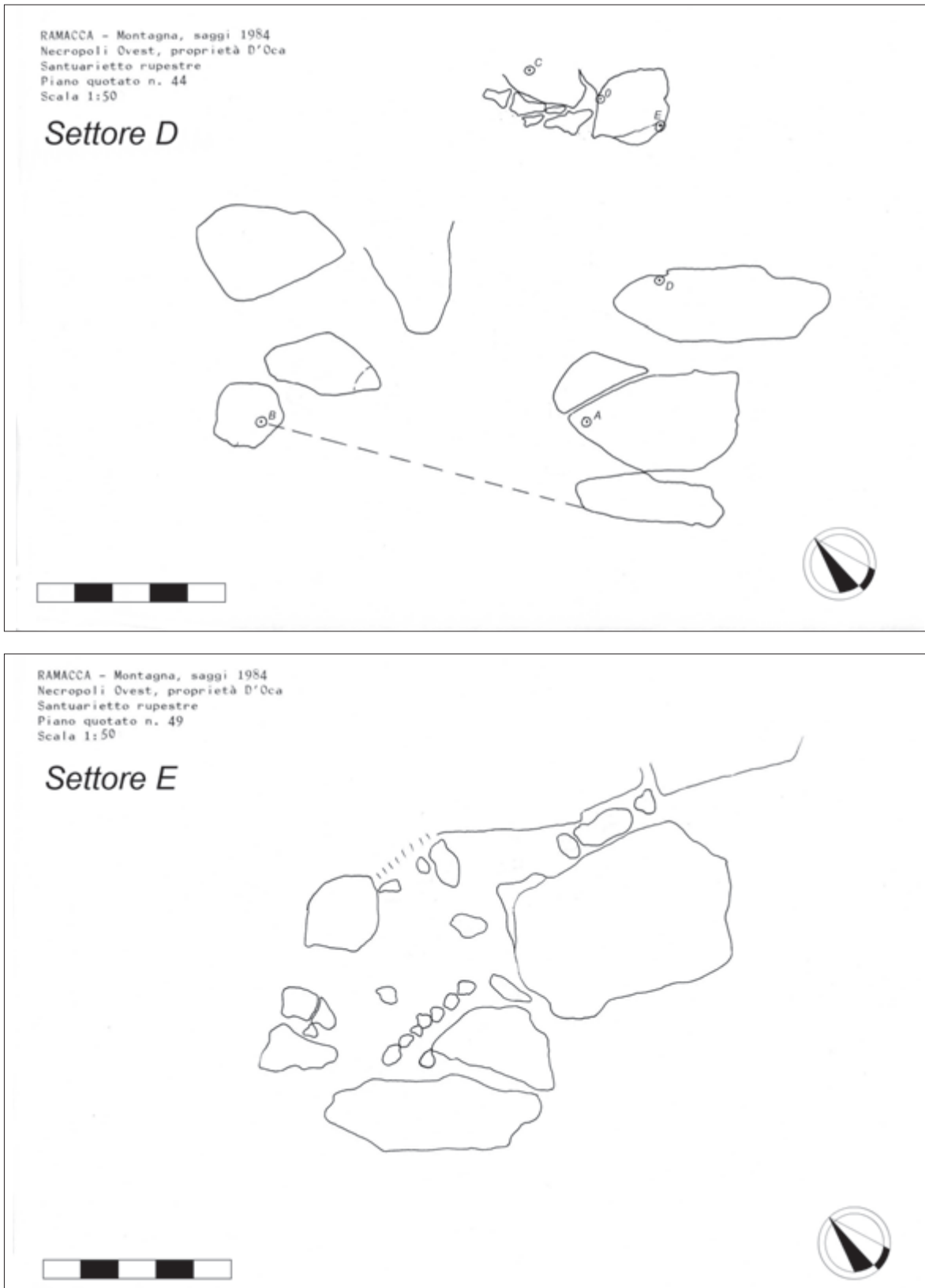


Fig. 3 - A e B. Pianta del settore D e del settore E dell'area di culto (M. Turco).



Fig. 4 – Roccia calcarea tagliata (foto E. Procelli).



Fig. 6 – Piano dei Casazzi. L'altura sede del luogo di culto (Archivio fotografico della Soprintendenza di Catania).



Fig. 7 – Banchina con deposizioni votive (foto E. Procelli).

I materiali

Le offerte votive, distribuite nei vari settori, sono fra i tipi comuni nei siti indigeni e tutti databili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. In particolare, per quanto riguarda la coroplastica, sono state rinvenute quindici protomi (figg. 8-9), per lo più in condizioni frammentarie, prodotte in loco e derivate da modelli di fabbrica ionica, greco-orientale, probabilmente mediati da Gela,



Fig. 5 – Le deposizioni votive (foto E. Procelli).

come succede anche in vari altri siti⁶. Particolarmente interessante la maschera (fig. 9) proveniente dallo strato superficiale US200, esposta nelle vetrine del Museo Civico di Ramacca, che si distingue per l'acconciatura con linguette verticali discriminate in due sulla fronte, quasi triangolare, con capo ornato da doppio diadema o *stephane* sulla fronte e coperto dal velo. Trova confronto con esemplari simili del deposito votivo di Piazza San Francesco di Catania⁷, di Grammichele⁸, di Agrigento⁹, di Selinunte¹⁰.

6 Per esempio a S. Francesco Bisconti: RAFFIOTTA 2007, p. 114.

7 Per il rinvenimento RIZZA 1960; PAUTASSO 2010; PAUTASSO 2015, pp. 734-735; le protomi della stipe di Catania sono note per la tesi di laurea: A.M. MANENTI, *Maschere fittili dalla stipe di Piazza S. Francesco (Catania)*, AA. 1985-1986, (relatore prof. G. Rizza), Università di Catania e sono state di recente oggetto di studio da parte di A. Pace, al cui contributo (PACE 2012), si rimanda, in attesa dell'edizione completa.

8 A.M. MANENTI, *Le terracotte votive di Poggio dell'Aquila (Grammichele)*, Tesi di Perfezionamento, A.A. 1993-1994 (relatore prof. G. Rizza), Università di Catania. In generale, per i rinvenimenti di coroplastica a Grammichele vedi MANENTI 2012.

9 Esposta al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa.

10 WIENDERKERHR SCHULER 2004, pp. 220-221, tav. 69 tipo 13K; la studiosa ritiene il tipo sia di ispirazione locrese e lo data all'ultimo



Fig. 8 – Protome votiva (foto G. Barbagiovanni).



Fig. 9 – Protome votiva (foto G. Barbagiovanni).



Fig. 10 – Statuetta votiva (foto G. Barbagiovanni).

Almeno una decina sono le statuette stanti, di cui rimangono in alcuni casi solo le parti inferiori, i piedi con piccola base o solo una delle due parti, più spesso la posteriore, con resti della capigliatura: interessante poter nettamente distinguere in alcune di esse le impronte delle dita della mano dell'artigiano e le tracce dello strumento usato per i ritocchi. In questa tipologia di offerte si distingue, per dimensioni e stato di conservazione, la statuetta rotta all'altezza delle ginocchia, e priva quindi della parte inferiore, che indossa sul capo un alto *polos* con diadema e regge con la mano destra un melagrano, mentre con la mano sinistra stringe un lembo della veste (fig. 10); i particolari del volto sono prominenti, di non facile lettura per le condizioni della matrice da cui è stata tratta, probabilmente di seconda se non terza generazione. Si tratta chiaramente di un esemplare prodotto localmente, come dimostra anche l'analisi autoptica dell'argilla, che si presenta abbastanza grossolana con macroscopici inclusi di tipo vulcanico e numerosi vacuoli. L'esemplare trova confronti con varie statuette provenienti da Grammichele, dal santuario di S. Anna ad Agrigento¹¹, con *korai* della stipe di Catania, tutte della fine del VI o dei primi decenni del V secolo a.C. Esempari simili, ma con papavero al posto del melagrano, proven-

gono dal santuario di Francavilla di Sicilia¹², dalla collezione del Castello Ursino di Catania¹³ e da Morgantina¹⁴. Si è rinvenuto solo un esemplare di statuetta femminile seduta, ricomposta da frammenti, mentre varie sono le testine, di cui alcune pertinenti a balsamari, del tipo configurato a *kore*, con il bocchello sulla testa (fig. 11).

Fra le classi ceramiche i vasi più frequenti sono le *oinochoai* a bocca trilobata, per lo più del tipo verniciato per immersione, con corpo ovoidale (fig. 12)¹⁵. Si tratta di almeno una ventina di esemplari in vario stato di conservazione, di dimensioni standard, intorno ai 15 centimetri di altezza, di evidente produzione locale, così come di produzione locale sono alcuni scodelloni rinvenuti in frammenti. Un frammento di vaso con beccuccio nella parte inferiore, forse per il versamento di liquidi o semiliquidi, potrebbe far pensare invece ad uno di quei recipienti che servivano a contenere l'idromele, bevanda utilizzata anche nei riti legati al mondo ctonio (fig. 13)¹⁶.

quarto del VI secolo a.C.

11 DE MIRO 2008, p. 61, fig. 17.

12 SPIGO 2009, pp. 223-224, VI/149. Per le statuette fittili di età tardoarcaica dal santuario di Francavilla si veda anche SPIGO 2008, pp. 100-104.

13 PAUTASSO 1996, tav. VI.50 (per la resa del chitone e la disposizione delle braccia).

14 RAFFIOTTA 2007, tav. 3, fig. 14.

15 Per i problemi relativi alla cronologia e alla produzione di questa diffusa classe di reperti vedi GRASSO 2008, p. 85 e CAMERA 2010, pp. 96-98 con bibliografia di riferimento nelle note.

16 Per la diffusione di contenitori simili nella Sicilia centro e sud-orientale in contesti arcaici si veda ALBANESE PROCELLI 1996, p. 126.



Fig. 11 – Testina pertinente a balsamario (foto G. Barbagiovanni).

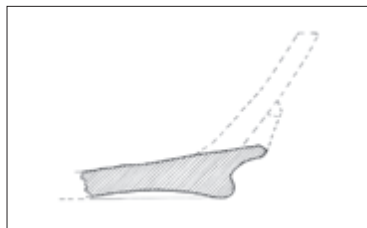


Fig. 12 – Oinochoai a bocca trilobata (foto G. Barbagiovanni).

Fig. 13 – Disegno di vaso con beccuccio (E. Procelli)

Fra i frammenti di ceramica importata sono presenti frammenti di *kotyliskoi* tardo-corinzi¹⁷, altri di ceramica attica, di *kylikes* ioniche¹⁸, soprattutto del tipo B2 e di lucerne a vernice nera.

Oltre al materiale votivo si sono rinvenuti frammenti di tegole piane e altri di tipo architettonico utilizzati probabilmente, come detto, per la copertura di alcune parti dell'area sacra.

Angela Maria Manenti

È difficile identificare la divinità o le divinità che si veneravano nel nostro piccolo santuario rupestre: data la vicinanza alla necropoli è suggestivo pensare che si trattasse di un luogo di culto di tipo ctonio¹⁹, con riti che si svolgevano all'aperto in connessione con le deposizioni. La disposizione delle offerte non consente di definire il tipo di rituale, per esempio non sembra che i vasi siano capovolti intenzionalmente, come succede altrove²⁰, né sono state effettuate analisi al fine di individuare tracce relative a cibi o bevande, anche se il tipo di vasellame, specie alcuni reperti di ceramica d'uso comune, sembra testimoniare la pratica del consumo di pasti in comune, attestata in vari santuari in Magna Grecia e in Sicilia.

17 La presenza di *kotyliskoi* è documentata in vari contesti, anche con una particolare sistemazione, come quella di Parapezza a Locri, ove sono stati rinvenuti impilati fino a formare quasi un serpente di ceramica: J. DE LA GENIERE 2008, p. 14; coppe miniaturistiche rinvenute impilate e capovolte a S. Francesco Bisconti insieme alla frantumazione praticata con intenzionalità intorno all'altare circolare, fanno pensare a culti di tipo ctonio: GRECO *et alii* 2009, pp. 130-131.

18 GRASSO 2008, p. 67, nota 154 per la bibliografia recente sulle coppe ioniche.

19 Se è vero, come sosteneva Orlandini per Gela, che i santuari di tipo ctonio fossero sempre lontani dall'abitato, in realtà è difficile poter estendere o applicare il modello di uno stanziamento coloniale, come quello di Gela, ad una piccola area indigena.

20 SPIGO 2009, p. 68 a proposito dell'entroterra di Naxos e delle aree di culto di Francavilla di Sicilia; cfr. SPATAFORA 2008, p. 275, fig. 12.

Che fossero greci o indigeni a praticare questi culti non è dato dirlo, così come non è possibile affermare se il culto fosse indigeno o fosse stato portato dai greci, nel corso del processo di penetrazione nella *chora* calcidese, da Lentini e Catania, fino a Morgantina²¹.

In Sicilia, pur in un ambito culturale diverso, ma sempre in un'area di frontiera o di contatto, situazioni simili alla nostra si ritrovano nel santuario delle divinità ctonie di contrada Petraro, al di fuori della cinta muraria e della porta urbica del centro elimo di Rocca di Entella, a cui si è già accennato, nell'area della Sikania, nei pressi della necropoli di età arcaica e classica. Il rinvenimento di statuette, di una grandissima quantità di lucerne e *kernoi* e vasellame da mensa comune, insieme ad ossa di animali, conferma che si tratti di un luogo di culto di tipo temphorico, con riti celebrati probabilmente all'aperto, almeno nella prima fase di vita del santuario, dalla fine del VI e per il V secolo a.C.²²

Analoghi rinvenimenti, soprattutto di offerte fittili, come si è già ricordato a proposito dei confronti tipologici della coroplastica, si ritrovano ancora in altri centri indigeni ellenizzati, come Sabucina, Monte Raffe²³ e, in ambito più vicino al nostro, nel santuario delle divinità ctonie di San Francesco Bisconti presso Morgantina, già citato, connesso all'abitato arcaico sulla Cittadella e alla necropoli del VI secolo. A Monte S. Mauro di Caltagirone oltre al santuario già individuato da Orsi agli inizi del secolo scorso, sull'altra estremità del colle, durante gli scavi del 2004/2005²⁴, è stata individuata un'area di culto con due diverse fasi di vita, la prima del VII-VI secolo e la seconda del corso del VI secolo, con rituali e libagioni che si svolgevano probabilmente in relazione alla grande necropoli ai piedi del colle²⁵.

Gli scavi condotti nell'area dell'abitato e nella necropoli a Piano Casazzi²⁶, fra i comuni di Mineo e Caltagirone, hanno portato alla luce, su una piccola altura con affiora-

menti di roccia nei quali si scorgono, come detto, alcuni alloggiamenti per *pinakes*, un deposito votivo con numerose statuette con *polos* databili dalla fine VI secolo fino al IV secolo a.C.

Vale la pena ricordare, nella stessa area dell'entroterra calcidese, la scoperta di un sacello nella zona sud dell'insediamento di Monte Balchino-Altobrando²⁷, il centro indigeno in cui la maggiore fase di sviluppo, nella seconda metà del VI secolo a.C., coincide con il contatto con Lentini. Va citato infine il rinvenimento in contrada Poirà di Paternò, identificata da Rizza con Aitna-Inessa, di una maschera silenica e una statuina fittile femminile all'interno della tomba a timpano già menzionata²⁸: si ipotizza anche in questo caso la presenza di un luogo di culto, così come l'esistenza di un luogo di culto arcaico è stato ipotizzato da tempo a Mineo per il ritrovamento delle maschere, conservate al Museo Archeologico di Siracusa, di cui non è noto l'esatto contesto²⁹.

La presenza di luoghi di culto in area di necropoli è attestata anche in ambito coloniale, ad esempio presso S. Cosimo a Messina e a Siracusa³⁰, ma il discorso che riguarda le colonie è diverso e ci porterebbe altrove.

Riflettere sulla frequenza e l'addensamento dei luoghi di culto nei vari siti indigeni dell'interno³¹, capire con quale modalità si svolgessero determinate azioni rituali, potrebbe dare nuovi elementi per la comprensione dell'identità di una comunità indigena, come quella di Ramacca, piccola ma fortemente ellenizzata: le dinamiche connesse ai riti sono un importante strumento per cogliere, anche per il nostro territorio, il processo di acquisizione o "l'approccio di tipo selettivo"³², già individuato e meglio studiato in Magna Grecia³³. Un recentissimo contributo fornisce una sintesi esplicativa con ricchi riferimenti ben precisi sia ai contesti magno-greci che sicelioti³⁴, evidenziando come "la diacronica elleniz-

21 PROCELLI 1988-1989, pp. 121-124; PROCELLI 1989, pp. 679-689.

22 SPATAFORA 2002, pp. 12-15; SPATAFORA 2008, pp. 273-284; DE MIRO 2008, p. 82, nota 1, lo identifica con il *tesmosforion* di un centro indigeno ellenizzato, simile a quello di Sabucina. La recente edizione definitiva delle quattro campagne (2000, 2001, 2003 e 2008) nell'area sacra sita in Contrada Petraro, all'esterno delle mura della città elima di Entella, a cura di SPATAFORA 2016, fa emergere le evidenti analogie con il santuarietto di Ramacca, anche se di ben diverse dimensioni e con un periodo di vita molto più breve e limitato.

23 CONGIU, CHILLEMI 2009, pp. 117-147.

24 Scavi condotti da Massimo Frasca, dell'Università di Catania in convezione con la Soprintendenza di Catania, editi in FRASCA 2009; preceduto nello stesso volume dal contributo di SPIGO 2009 che fornisce ampio inquadramento del centro, con bibliografia di riferimento.

25 FRASCA 2009, p. 97.

26 TURCO, LAMAGNA 2013, pp. 42-43.

27 LAMAGNA 2009.

28 Vedi nota 2.

29 MESSINA 1971.

30 Testimoniato a Messina dal rinvenimento di alcune protomi databili all'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C. MASTELLONI 2009, p. 245, VI/193-194.

31 Si veda a questo proposito anche il contributo di COTTONARO 2010 sul santuario di Valle Ruscello, che in particolare nelle pp. 157-158 offre un quadro sintetico, con bibliografia di riferimento, dei vari santuari di culto extraurbani e/o di frontiera, per lo più dedicati ai culti ctoni e fa riferimento alle implicazioni di tipo "politico" e sociale di tali luoghi di culto.

32 LAMAGNA 2009, p. 121.

33 Per una storia degli studi ed una rassegna dei contesti indigeni culturali dell'Italia meridionale si veda il volume di sintesi di MASTRONUZZI 2005.

34 GUZZO 2017, in particolare p. 9 sul ruolo dei santuari extraurbani

zazione delle popolazioni indigene in età storica, [...] si combina con la progressiva espansione territoriale” dei greci.

Angela Maria Manenti, Maria Turco

Bibliografia

- ALBANESE PROCELLI 1996 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, in *Kokalos* 42, 1996, pp. 91-137.
- CAMERA 2010 = M. CAMERA, *Terravecchia di Grammichele. La necropoli di Casa Cantoniera (scavi 1988)*, in M. FRASCA (a cura di), *Nelle terre di Ducezio*, Euarchos 1, Acireale-Roma 2010, pp. 37-123.
- CILIA 1980-1981 = E. CILIA, *Cozzo Matrice. Scavi 1979*, in *Kokalos* 26-27, 1980-1981, pp. 613-619.
- CONGIU, CHILLEMI 2009 = M. CONGIU, V. CHILLEMI, *Monte Raffè di Mussomeli (CL). Considerazioni topografiche dalle nuove indagini*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), *Eis Akra. Insediamenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C.*, Atti del V Convegno di studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta 2009, pp. 117-147.
- COTTONARO 2010 = M. COTTONARO, *Il Tesmophorion di Valle Ruscello nel territorio di Piazza Armerina*, in M. FRASCA, (a cura di), *Nelle terre di Ducezio*, Euarchos 1, Acireale-Roma 2010, pp. 125-163.
- DE DOMENICO 2017 = C. DE DOMENICO, *Contatti e interazioni culturali nella media valle dei fiumi Dittaino e Gornalunga tra VI e V sec. a.C. Le sepolture in camera ipogeica del centro di Monte Iudica (CT)*, in A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*. Atti del I Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 7-9 settembre 2016), Paestum 2017, pp. 487-502.
- DE LA GENIERE 2008 = J. DE LA GENIERE, in G. GRECO, B. FERRARA (a cura di), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Pozzuoli 2008.
- DE MIRO 2008 = E. DE MIRO, *Tesmosphoria di Sicilia*, in C.A. DISTEFANO (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto la leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), Roma 2008.
- FRASCA 2009 = M. FRASCA, *Monte San Mauro di Caltagirone: il colle 1-2*, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.: contributi alle recenti indagini archeologiche*, pp. 97-98.
- GRASSO 2008 = L. GRASSO, *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini. Un'area sacra tra la chora e il mare*, Catania 2008.
- GRECO et alii 2009 = G. GRECO, R. NICOLETTI, S. RAFFIOTTA, *Morgantina. Due santuari delle divinità ctonie in contrada S.Francesco Bisconti*, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Caltanissetta 2009, pp. 129-131.
- GUZZO 2017 = P.G. GUZZO, *Luoghi di culto indigeni e greci in Italia meridionale e in Sicilia*, in *ArchStorCal* 83, 2017, pp. 6-24.
- INDELICATO 2010 = C. INDELICATO, *Esplorazione di alcune tombe in contrada Poirà*, in *Aitna* 4, 2010, pp. 21-44.
- LAMAGNA 2009 = G. LAMAGNA, *Il centro indigeno del Mendolito di Adrano*, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.: contributi alle recenti indagini archeologiche*, vol. I, pp. 117-121.
- MANENTI 2012 = A.M. MANENTI, *Le terrecotte di Poggio dell'Aquila*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (a cura di), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, C.N.R. 5, 2012, pp. 69-84.
- MASTELLONI 2009 = M.A. MASTELLONI, *Scheda VI/193-194*, p. 245, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.: contributi alle recenti indagini archeologiche*, Catalogo della mostra, vol. II.
- MASTRONUZZI 2005 = G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1 Età arcaica*, Bari 2005.
- MESSINA 1971 = A. MESSINA, *Mineo. Osservazioni sullo sviluppo del centro antico*, in *CronA* 10, 1971, pp. 93-120.
- ORLANDINI 1997 = P. ORLANDINI (a cura di), *Omaggio a Gela*, Milano 1997.
- ORSI 1897 = P. ORSI, *D'una città greca a Terravecchia di Grammichele in provincia di Catania*, in *MonAnt* 7, 1897, pp. 201-274.
- PACE 2012 = A. PACE, *Le protomi femminili fittili: note sull'iconografia di un'immagine abbreviata*, in M. URSINO (a cura di), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra, Palermo 2012, pp. 59-66.
- PANCUCCI 1976-1977 = D. PANCUCCI, *Monte Bubbonia. Scavi nel quadriennio 1972-75*, in *Kokalos* 22-23, 1976-1977, t. II/1, pp. 470-478.
- PANCUCCI 1980-1981 = D. PANCUCCI, *Recenti scavi sull'acropoli di Monte Bubbonia (1976-1979)*, in *Kokalos* 26-27, 1980-1981, t. II/1, pp. 649-655.

in età arcaica per "l'acculturazione" degli indigeni e pp. 16-17, con rimandi allo *status quaestionis* dei culti demetriaci in Sicilia.

- PATANÈ 2005 = A. PATANÈ, *Ramacca*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei, La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Palermo 2005, pp. 112-115.
- PAUTASSO 1996 = A. PAUTASSO, *Terrecotte arcaiche e classiche del Museo Civico di Castello Ursino a Catania*, Catania 1996.
- PAUTASSO 2010 = A. PAUTASSO, *Santuari lungo le rotte: per una storicizzazione della stipe votiva di Piazza S. Francesco*, in M.G. BRANCIFORTI, V. LAROSA (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all' 'archaiologia' di Catania*, Atti del Convegno (Catania, ex Monastero dei Benedettini, novembre 2007), Catania 2010, pp. 109-119.
- PAUTASSO 2015 = A. PAUTASSO, *Giovanni Rizza e l'archeologia urbana a Catania nella seconda metà del XX secolo*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 721-739.
- PROCELLI 1988 = E. PROCELLI, *La Montagna di Ramacca, scavi 1984, 1985 e 1986. Nota preliminare*, in *SicA* 66-68, 1988, pp. 73-79.
- PROCELLI 1988-1989 = E. PROCELLI, *Modi e tempi dell'ellenizzazione calcidese ai margini della piana di Catania*, in *Kokalos* 34-35, 1988-1989, pp. 121-124.
- PROCELLI 1989 = E. PROCELLI, *Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia orientale*, in *MEFRA* 101, 1989, pp. 678-689.
- PROCELLI 1995 = E. PROCELLI, *Ramacca. Montagna. Note in margine ai luoghi di culto*, in *Bollettino* 4, *Società Calatina di Storia Patria e Cultura*, Caltagirone, pp. 190-198.
- PROCELLI 1996 = E. PROCELLI, s.v. *Ramacca*, in *BTCGI*, XIV, pp. 549-554.
- RAFFIOTTA 2008 = S. RAFFIOTTA, *Terrecotte figurate dal santuario di San Francesco Bisconti a Morgantina*, Enna 2008.
- RAFFIOTTA 2008a = S. RAFFIOTTA, *Nuove testimonianze del culto di Demetra e Persefone a Morgantina*, in *Morgantina, a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche*, Atti dell'incontro di studi (Aidone, 10 dicembre 2005), Caltanissetta 2008.
- RIZZA 1960 = G. RIZZA, *Stipe votiva di un santuario di Demetra a Catania*, in *BdA* 46, 1960, pp. 247-262.
- SPATAFORA 2002 = F. SPATAFORA, *Entella, il santuario delle divinità ctonie di contrada Petrarò*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatto e terre di frontiera*, Palermo 2002.
- SPATAFORA 2008 = F. SPATAFORA, *Entella: il 'thesmophorion' di contrada Petrarò*, in C.A. DISTEFANO (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto a leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), Roma 2008.
- SPATAFORA 2016 = F. SPATAFORA (a cura di), *Il Thesmophorion di Entella. Scavi in Contrada Petrarò*, Pisa 2016.
- SPIGO et alii 2008 = U. SPIGO, *Francavilla di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'antiquarium*, Soveria Mannelli 2008.
- SPIGO 2008 = U. SPIGO, *I materiali. Statuette femminili stanti e in trono*, in U. SPIGO, C. RIZZO, E. D'AMICO, M.G. VANARIA (a cura di), *Francavilla di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'antiquarium*, Soveria Mannelli 2008, pp. 100-104.
- SPIGO 2009, *Scheda* in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età Arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra (Caltanissetta 12 Giugno-12 Agosto 2006 e Catania 26 Ottobre 2006-7 Gennaio 2007), Vol. II, Palermo 2009.
- UHLBROCK 1989 = J. UHLBROCK, *Concerning some archaic terracotta protomai from Naxos*, in *Xenia* 18, 1989, pp. 9-26.
- TURCO, LAMAGNA 2013 = M. TURCO, G. LAMAGNA, *Santuarietti rupestri nei territori di Catania. Ramacca e Piano dei Casazzi*, in M. TURCO (a cura di), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*. Guida alla mostra, Palermo 2012.
- WIENDERKERHR SCHULER 2004 = E. WIENDERKERHR SCHULER, *Les protomés féminines du sanctuaire de la Malophoros à Selinunte*, Napoli 2004.

RIASSUNTO – Nell'area della Montagna di Ramacca, centro ben noto e particolarmente interessante per la sua posizione strategica nel sistema degli insediamenti indigeni ellenizzati lungo la valle del Margi, durante gli scavi degli anni '80, si individuava e si portava alla luce un piccolo deposito votivo situato su una bassa collina, in prossimità dell'area della necropoli: si tratta di un luogo di culto a una divinità difficilmente identificabile, con offerte votive riconducibili, data la vicinanza con la necropoli, a riti sepolcrali di carattere ctonio.

Il piccolo santuario sfruttava gli anfratti della roccia e una banchina di pietre per la deposizione delle offerte, ma doveva essere pure dotato di una qualche struttura, forse lignea, con copertura, attestata dal rinvenimento di tegole.

Lo studio delle offerte, costituite da mascherine e statuette fittili, *oinochoai* a bocca trilobata, lucerne, ma anche materiale di importazione, può fornire un valido contributo alla comprensione di un centro indigeno, fortemente ellenizzato.

SUMMARY – During the excavations in the 80s in the area of Ramacca, a renowned and particularly interesting site due to its strategic position in the group of hellenized indigenous settlements in the Margi valley, a small votive deposit was found on a low hill, close to the necropolis: it is a sacred area devoted to a hardly identifiable divinity, whose votive offers, in light of the proximity to the necropolis, may be associated to sepulchral underworld rites.

In the small sanctuary votive offers were placed inside tiny ravines and within an area delimited by stones. Probably, a wooden structure with a roof existed, as can be inferred by the presence of tiles.

The study of the offers, consisting of masks and little clay statues, three-lobed *oinochoai*, lamps and imported material as well, may contribute to the understanding of an indigenous village, highly hellenized.

PAROLE CHIAVE: area sacra rupestre, deposito votivo, maschere votive, statuette votive.

KEYWORDS: cult space, sacred area, votive deposit, votive masks, clay figurines.

Sommario

Editoriale.....	p. 5
FABRIZIO NICOLETTI, Dal caos all'ordine: un gruppo di vasi dalla Piana di Gela e le contaminazioni nell'Eneolitico della Sicilia.....	> 7
ORAZIO PALIO, MARIA TURCO, La Grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania). Scavi 2017.....	> 41
MARCO CAMERA, Nuovi dati e antiche ceramiche da Kyme eolica: produzioni locali e rotte commerciali tra l'età geometrica ed il VI secolo a.C.	> 61
MASSIMO FRASCA, ENRICO PROCELLI, Nuovi rinvenimenti nella necropoli di Cava Ruccia presso Carlentini.....	> 89
MARCO CAMERA, Le fortificazioni presso la Porta Nord di Leontinoi: dati cronologici e ipotesi interpretative	> 113
ENRICO PROCELLI, MARIA TURCO, ANGELA MARIA MANENTI, Un luogo di culto presso la Necropoli Ovest della Montagna di Ramacca (Catania).....	> 139
LUCIANO AGOSTINIANI, ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31	> 151
EMANUELE BRIENZA, Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina.....	> 207
LUIGI M. CALIÒ, Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari.....	> 231
FRANCESCA LEONI, Le fasi di vita del Teatro di Agrigento a partire dai manufatti ceramici. Alcune considerazioni preliminari.....	> 247
DAVIDE FALCO, Le fortificazioni di Agrigento: lo studio di Porta VI e Porta VII per una nuova proposta interpretativa.....	> 259
RODOLFO BRANCATO, Insediamento e viabilità nell'Epiro settentrionale: note preliminari sulla topografia del territorio di Byllis in età ellenistica.....	> 283
LUCIANO PIEPOLI, Difesa del territorio nell'Albania meridionale in età protobizantina: il caso del sito fortificato di Mbjeshovë (prefettura di Berat)	> 303

LUIGI CALIÒ, ENZO LIPPOLIS, RITA SASSU, Scavo archeologico a Gortina di Creta, area a nord del Pretorio. Risultati delle missioni 2011-2017.....	» 317
--	-------

Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

VIRNA PUGLISI, Il sito dell'Antico Bronzo di Contrada Calderone di Raddusa (CT): Considerazioni tipologiche e stilistiche sui materiali ceramici a decorazione dipinta	» 335
--	-------

BARBARA CALABRÒ, Vecchi e nuovi dati sulle miniere di selce di Monte Tabuto (Ragusa). Riesame della documentazione e ricostruzione dei contesti.....	» 345
--	-------

ANTONINO BARBERA, La Tomba 25 della Necropoli Est di Polizzello.....	» 361
--	-------

BARBARA CAVALLARO, Le tombe e le deposizioni dai settori A, B, B1 e C della Necropoli Est di Polizzello. Cultura materiale e dinamiche sociali	» 389
--	-------

ANTONINO CANNATA, La ceramica a pareti sottili dal quartiere artigianale di Siracusa. Materiali per una risistemazione tipo-cronologica.....	» 417
--	-------

SIMONA GARIPOLI, Nuovi dati sui cimiteri di rito islamico in Sicilia. Il gruppo umano del cimitero di Contrada Cadeddi (Noto).....	» 435
--	-------